ItaliaOggi

10-APR-2015

da pag. 1

C'è una socialità demagogica e perversa che finisce per colpire la povera gente

Tutto a posto, niente in ordine. Chi gestisce la cosa pubblica e i burocrati che preparano leggi e circolari per disciplinare questa attività vogliono essere a posto, dal punto di vista della correttezza formale degli atti. Ma sono olimpicamente disinteressati nel verificare se le norme da loro prodotte siano utili o dannose al paese e alle persone che debbono sottostare a queste gimcane burocratiche.

Prendiamo l'ultimo concorso indetto, per l'assunzione di 25 infermieri, dall'ospedale Niguarda di Milano (uno dei migliori del capoluogo lombardo, che è già un'oasi nella sanità nazionale). Per partecipare a questa pubblica selezione sono state presentate 12.500 domande. Ciò vuol dire che, sul piano dell'equità e della oggettività, coloro che supereranno la prova non saranno sicuramente i migliori perché è impossibile, statisticamente e tecnicamente parlando, selezionare correttamente i 25 infermieri eletti, estraendoli da una selva di 12.500 aspiranti.

Non solo, predisporre un bando per 25 posti che stimoli 12.500 aspiranti a parteciparvi significa far spendere un sacco di soldi (in viaggi, soggiorni, studi, ripetizioni e giornate perse) a un mare di persone di umili condizioni che affrontano grandi sacrifici per un pugno di mosche e che quindi, ragionevolmente, dopo queste piazzate, avvertono ancora di più che lo stato e, in genere, la cosa pubblica, non solo è contro la povera gente ma si ostina anche a prenderla per i fondelli.

Per trovare una soluzione in grado di ridurre la platea dei partecipanti a un concorso di questo tipo (evitando così anche di alimentare inutilmente delle speranze mal riposte) e, nel contempo, per conseguire un obiettivo utile per l'ente nel quale questi 25 infermieri prenderanno servizio, non bisogna essere dei Pico della Mirandola ma solo far funzionare il cervello, anziché mandarlo all'ammasso nella frenetica ripetizione del «precedente». Non è vero che il «copia e incolla» sia una funzione inventata solo recentemente con i moderni pc. Questa funzione infatti è, da sempre, la prassi adottata dalla burocrazia pubblica che, quando fa qualcosa, va prima a vedere che cosa si era fatto in precedenza in un caso analogo e, a scanso di equivoci, lo copia pari pari. Nella pubblica amministrazione oggi vince non chi ha delle idee nuove, ma chi ha una buona memoria. In tal modo, di copiaggio in copiaggio, si danno nel Duemila delle risposte che già erano cigolanti nel secolo precedente.

Ora, per evitare che a un concorso per 25 posti si presentino 12.500 aspiranti, sarebbe bastato mettere come condizione per poter partecipare alla prova strettamente professionale il superamento preliminare della prova di conoscenza della lingua inglese. Questo vincolo, verificato con selezioni che i moderni software rendono rapide e oggettive, avrebbe ridotto a un decimo i presentatori delle domande. E di questi almeno la metà non avrebbe superato la soglia di conoscenza della lingua inglese posta come minima. Gli iscritti, a questo punto ridotti enormemente come numero, avrebbero potuto successivamente partecipare alla selezione finale con la possibilità di essere professionalmente e meditatamente valutati per quel che sanno.

La scelta della conoscenza della lingua inglese come barriera da superare prima di affrontare la prova professionale avrebbe altri due effetti positivi. Il primo è che, nelle corsie ospedaliere dove oggi i degenti stranieri sono spesso superiori a quelli italiani, il servizio infermieristico potrebbe essere più utile ed efficace. E il secondo è che, se la conoscenza della lingua inglese viene premiata, si pongono in essere (in un paese come l'Italia, che è in fortissimo ritardo su questo punto) le condizioni per spingere i giovani e le strutture educative, pubbliche e private, a dedicarsi allo studio dell'inglese. Ciò che si è detto per il concorso degli infermieri vale, a maggior ragione, per il reclutamento dei vigili municipali. Qual è l'ostacolo all'adozione di questa prassi, oltre alla pigrizia? È che i pubblici amministratori non vogliono introdurre criteri oggettivi e automatici per la preliminare valutazione della conoscenza della lingua inglese al fine di successivi concorsi, perché sono intenzionati a poter continuare a indire dei concorsi alla fine dei quali far vincere solo chi vogliono. Questo è il punto. Che è evidentissimo ma che in pochi si ostinano a vedere. Perché a loro non conviene. Tutto qui.

Pierluigi Magnaschi

© Riproduzione riservata